PREMIO RIVAROLO DI PITTURA

1964-2014

Cinquant'anni di pittura a Rivarolo



Fondazione Sanguanini Rivarolo Onlus

Il Premio di Pittura di Rivarolo Mantovano compie cinquant'anni. Questa iniziativa, il cui valore si è consolidato negli anni, trova il suo ideale contesto in un territorio che costituisce un insieme ideale di storia, arte, tradizione, natura. L'amministrazione Comunale, da sempre al fianco delle numerose iniziative culturali promosse dalla Fondazione Sanguanini, esprime il proprio compiacimento per un evento che, attraverso gli anni, ha raccolto la sfida tra tradizione e rinnovamento, diventando espressione di un territorio capace di richiamare l'attenzione dei cittadini ed offrendo un'espressione culturale di forte suggestione. La realizzazione di questo catalogo conferma per numero di partecipanti e qualità delle opere, l'attenzione di una comunità per un modo di fare cultura intenso e partecipato. Un grazie a tutti coloro che con dedizione hanno operato per la riuscita di questo catalogo.

Massimiliano Galli Sindaco di Rivarolo Mantovano

Cinquant'anni di pittura a Rivarolo

Raccogliere in un catalogo tutte le opere vincitrici del Premio di Pittura Rivarolo, in occasione del cinquantesimo della manifestazione, è un'operazione di alto valore culturale che dimostra la validità del concorso che ha saputo rinnovarsi edizione dopo edizione.

Gli studiosi più accorti hanno segnalato la crescita artistica della manifestazione, sviluppatasi in simbiosi con i mutamenti degli stili pittorici e certamente, a tutt'oggi, non mancano nella rassegna opere realizzate da artisti ormai affermati e riconosciuti dalla critica, tra i quali ricordiamo: Giordano Garuti, Valter Mattioli, Adriano Boccaletti, Angelo Aldo Cortina e Giulio Salvadori.

Tracciare un parallelo tra le edizioni del Premio (nato nel lontano 1964 grazie alla coraggiosa intuizione di Luigi Manfredi) e le vicissitudini del nostro paese sembra azzardato, eppure per noi rivarolesi non è facile ammirare questi dipinti senza disgiungerli dalla piazza in cui erano esposti e i locali in cui sono stati custoditi finora. E nel caso dei vincitori della "Sezione estemporanea" il legame con il nostro borgo diventa addirittura palpabile e riconoscibilissimo.

È un punto di vista forse prettamente locale, ma essendo state ospitate nel nostro Comune per tantissimo tempo, abbiamo l'impressione che queste opere appartengano ormai a Rivarolo più che ad ogni altro luogo. Perciò, come Fondazione Sanguanini, ci è sembrata indispensabile la pubblicazione di questo catalogo a completamento della mostra, affinché questi dipinti costituiscano per tutta la comunità un duraturo patrimonio di cultura e conservino per tutti l'incanto di quei giorni irripetibili di festa che il Premio Pittura ha sempre portato con sé, e che per tutta la popolazione è ormai diventato un tradizionale appuntamento rivarolese con l'arte.

Clemente Sala
Presidente della
Fondazione Sanguanini Rivarolo Onlus

IL PAESE FA CORNICE

Vicende, opere e figure del Premio Rivarolo di Pittura

1.

Qualunque forma d'arte presuppone un autore e un pubblico; l'arte pittorica lo esige addirittura. Ma mentre un dipinto classico per essere apprezzato dev'essere inserito in un contesto culturale di cui lo spettatore è conscio, un dipinto moderno può anche essere fruito senza conoscenze preliminari. Nondimeno, tale fruizione immediata e sciolta dev'essere in seguito motivata perché la percezione possa depositarsi e divenire nozione. In altri termini, in un caso la riflessione culturale è anteriore, nell'altro caso posteriore.

Tutto ciò si acuisce allorché le opere sono estemporanee, realizzate cioè in un tempo predeterminato e ristretto. Sapere che un quadro è stato da poco terminato provoca una scossa percettiva, la netta sensazione del parto recente; se poi si è stati ammessi alle fasi della sua realizzazione, l'atto pittorico assume in aggiunta la valenza di *performance*. Che il luogo ove si svolge un tale atto ne costituisca il soggetto prestabilito, induce infine un corto circuito fra la realtà e la sua rappresentazione.

È dentro queste coordinate di senso che verosimilmente venne istituito il Premio Rivarolo di Pittura, che il 27 settembre 1964 conobbe la sua prima edizione. Già nel 1966 alla sezione estemporanea venne affiancata quella a tema libero, subito soppressa l'anno seguente; ricomparve nel 1973 per divenire a lungo esclusiva, nel trasparente intento di ampliare a dismisura quel tempo e quello spazio e ottenere così una più vasta partecipazione degli artisti nonché una maggiore varietà di tecniche, di generi, di stili. Dopo varie vicissitudini e oscillazioni, è dal 1995, allorché la Fondazione Sanguanini rilevò l'iniziativa fin lì appannaggio del Circolo Arci (ex Enal), che le due sezioni convivono, proponendosi come complementari.

2.

A metà degli anni Sessanta la pittura, italiana e non solo, era in forte subbuglio. Consumatasi nel decennio precedente la virulenta polemica fra realismo e astrattismo (non senza strascichi persistenti), cominciavano a manifestarsi le provocazioni delle neo-avanguardie. Va da sé che il Premio Rivarolo non poté essere investito da eventi di così vasta portata; tuttavia, il Novecento maturo ha disperso molecole espressive inevitabilmente assorbite dal gusto collettivo. Si vuol dire che anche dal minimo spiraglio costituito da una manifestazione locale si possono intravedere riflessi di una condizione generale, per quanto magmatica. Certamente per i

pittori che si ritrovavano a Rivarolo (dapprima annualmente fino al 1967, poi il Premio divenne biennale) la proposizione realistica fu ed è ancora dominante, ma altre tendenze hanno lasciato tracce consistenti.

Occorre esemplificare e scendere a livelli più analitici. Il trionfatore dell'edizione inaugurale, Adriano Boccaletti, si muoveva fra le suggestioni del realismo post-impressionista; il quadro realizzato a Rivarolo restituisce uno scorcio trasfigurato per effetto delle scelte cromatiche: la tavolozza, tra spegnimenti e accensioni, comunica una forte tensione emotiva, acuita dalla decisione prevalente di applicare il colore *à plat*, dunque con ampie e dense zonature – ciò che fu evidentemente apprezzato dalla giuria, presieduta dal noto pittore e critico Renzo Margonari.

È da notare inoltre che, scorrendo l'elenco completo dei primi concorrenti, si riconoscono vincitori futuri: Valter Mattioli (qui 2° classificato, vincerà la 4^ edizione del 1967), Aldo Cortina (1° nel 1965), Giulio Salvadori (1° nel 1966). Almeno altri due nomi si impongono all'attenzione: Giovanni Colombo ed Enrico Longfils. Il primo (Busnago, MI, 1908 - Gaggiano, MI, 1972), attivo a partire dagli anni Trenta, fu un quotato paesaggista, in stretto rapporto con i chiaristi milanesi e con i pittori del Gruppo Bagutta. Il secondo (Mantova 1914 - Rimini 1992) avrebbe avuto ampi riconoscimenti negli anni a venire, culminati con le mostre retrospettive dedicategli nel 1994 dalla Provincia di Mantova alla Casa del Rigoletto e nel 2007 dal Comune di Mantova presso Palazzo Te.

Se allora l'esordio si rivelò senza dubbio assai qualificato, non furono da meno le edizioni seguenti. L'opera premiata l'anno dopo, come si è accennato, porta la firma di Aldo Cortina, ed è una veduta parziale di Piazza Finzi da via Gonzaga. Benché si tratti di un olio, l'occhio percepisce la velocità di esecuzione propria dell'acquerello; nitido è l'influsso di De Pisis, anche nella vivacità bozzettistica con cui sono inserite le presenze umane. Nel 1966 è il turno di Mario Vergani, il quale inquadra uno scenario agreste, cui fa da perno (pur decentrato) una casupola senza porta né finestre: memore dei paesaggi metafisici di Morandi, il pittore espunge ogni impronta dell'uomo, diretta o indiretta, e sembra sfocare l'immagine; ne scaturisce un senso di incertezza, di solitudine, di malinconia. Risultato affine, ma con mezzi diversi, ottiene Valter Mattioli al concorso del 1967: nel dipingere una cascina e la sua aia si vale di quinte laterali ben definite, sia nella forma disegno che nella forma colore; il portico e la palizzata conducono così il riguardante dentro lo spazio raffigurato, lasciandolo in trepida attesa che qualcuno esca dal caseggiato posto sullo sfondo. Epigono invece della lezione cubista appare Giovanni Magnani, quando nel 1969 supera la concorrenza proponendo un coacervo di edifici e alberi deformati dalla stilizzazione quanto dalla prospettiva irregolare; il croma, dai prevalenti toni freddi, si scalda solo in un punto, laggiù in ultimo piano, a suggerire un cuore pulsante ma remoto.

Il cambio di decade non avvenne senza conseguenze. Il concorso che aprì gli anni Settanta fu vinto da Giovanni Fadani con un'opera originale perché guarda Rivarolo da molto lontano: rimpicciolito, il paese si riconosce soltanto da pochi elementi caratteristici, avvolti da una nebulosa cromatica e surclassati da alberi

in *silhouette*. Poi però, come un fiume friulano, la sezione estemporanea sparì fino al 1995; riemerse dal terreno carsico per incoronare Luigi Marcarini, che comunque già aveva vinto l'edizione precedente (a tema libero) con un paesaggio innominato di notevole impatto, ove le poche case sparse sul dorso di una collina e la vegetazione circostante sono opacizzate, quasi fossero risucchiate dal grigio della preparazione sottostante – cercano di liberarsene, ma la sensazione è che non ci riusciranno. Più convenzionale il quadro grazie al quale Elio Roberti si impose nel 1997: il profilo di Rivarolo giace all'orizzonte, mentre il primo piano è marcato in basso a destra da un'esornazione florescente; in mezzo, una campagna sterminata. A Ulisse Gualtieri andò il primo premio nell'edizione successiva, la 21^: Palazzo Penci e via Battisti, quest'ultima delimitata dal portone merlato (Porta Parma), assumono nel suo dipinto la parvenza di un apparato scenografico; le dominanti tonalità calde, appena punteggiate da minimi tocchi di azzurro, non contraddicono l'impressione di teatralità, semmai rendono compresenti l'antico e il moderno – ovvero, in scena potrebbero entrare indifferentemente attori in costume o semplici passanti.

Spettò a Bruno Daffini (che compariva tra i premiati sia nel 1985, sia nel 1987) l'onore di essere il primo vincitore del nuovo millennio; nel 2001 egli seppe abilmente sfruttare un motivo caro a De Chirico: un davanzale, con una canonica natura morta, si apre su una piazza vuota (Piazza Finzi per l'occasione); la gamma cromatica, che oscilla tra l'arancio e l'ocra o tra il marrone e il *beige*, molto contribuisce allo straniamento che emana dall'opera. Mimetico è l'olio su tela con cui Andrea Ghisoni si aggiudicò la vittoria nel 2003: nel riprodurre il retro del Palazzo del Municipio, si opta per una tavolozza chiarista, improntata a una gamma di tenui marroni che dagli edifici si estendono al cielo; eccepiscono i dettagli cromaticamente accesi di due segnali stradali e di una bandiera. Colpisce la presenza del campanile della Disciplina, una chiesetta che è fatta avanzare nello spazio per costituirsi a quinta laterale destra, in deroga alla realtà; tuttavia, per salvaguardare l'equilibrio compositivo è certo lecito il ricorso all'immaginario urbanistico. Torna come soggetto Palazzo Penci nel quadro di Ruggero Mazza, capace nel 2005 di superare i competitori; il confronto con quello di Gualtieri più sopra analizzato è illuminante: se il taglio prospettico è analogo, a differire è il punto di vista, qui leggermente ribassato; ne deriva una maggiore inquietudine, sottolineata dai colori più contrastati nonché dalla macchia scura che dalla sinistra pare espandersi a tutto lo spazio, nube minacciosa in grado di compromettere la *routine* quotidiana.

E si è ormai arrivati ai giorni nostri. Per esempio al notturno con cui Ivan Yakushin s'impose nel 2007: una folla riunita presso i portici di Piazza Finzi, intenta alle chiacchiere oziose che la fine della giornata lavorativa consente, viene illuminata da riverberi di luce artificiale e diventa tutt'uno con il luogo, all'insegna della socialità; tanto che il buio che scontorna la Torre dell'Orologio nulla può contro il calore (anche cromatico) della scena. Sempre con Piazza Finzi, sempre con quel lato, si misurò due anni più tardi Anna Bolognesi: stavolta l'ora è diurna, non si vede gente ma vien da immaginarla, poiché è giorno di mercato;

le bancarelle dai tendaggi informi esprimono l'alacrità di chi vende e di chi compra, e persino l'architettura del Palazzo Pretorio allenta le sue ortogonali per adeguarsi a quei tratti mossi, curvilinei, svolazzanti; le tinte decise, con il rosso e il blu che campeggiano al centro, contribuiscono alla vivacità dell'insieme. Resta da considerare l'edizione ultima scorsa, la 27^ del 2011; a primeggiare fu una veduta di Piazza Finzi realizzata in monocromo azzurro. Come attraverso una lente imperfetta o sotto una pioggia virtuale, il dipinto si appanna e si sfoca, quasi si scioglie; il dettaglio in primo piano a destra – un ciclista desideroso di uscire dal quadro ma imbalsamato da una luce scenica che ne incolla l'ombra all'asfalto lucido – incrementa la dimensione onirica, ovvero istilla il dubbio che si tratti di un ricordo sbiadito dal tempo.

3.

Tutt'altro discorso, più articolato e complesso, si deve fare per la sezione a tema libero, fisiologicamente votata alla sperimentazione. Abolire il vincolo del tema prefissato, se da un lato espone al rischio di preoccuparsi del *cosa* piuttosto che del *come*, dall'altro consente che gli artisti meglio manifestino la poetica personale, potendo evadere dal paesaggismo per rivolgersi al genere a loro più consono. Un primo indizio è fornito dai titoli, meno didascalici e spesso evocativi.

Allorché nel 1966 fu ammessa questa seconda opzione, fu Giulio Salvadori a iscrivere innanzi a tutti il proprio nome nell'albo d'oro del Premio, con l'olio su tela intitolato *La famiglia*. Le figure umane che vi compaiono risentono del cubismo sintetico e di stilemi alla Modigliani, sia nella rinuncia alle convenzioni plastiche e prospettiche, sia nella riduzione della gamma cromatica (neri, bianchi e grigi specialmente); venendo così compressa, la rappresentazione blocca i volti e i corpi entro un minimo di profondità. Se ne ottiene in cambio un surplus di espressività: nell'ammiccare al *tòpos* iconografico della "Sacra Famiglia", lo si rovescia in una versione profana e attualizzata – ove il padre fuma, la madre è assorta, il bambino dorme; l'incomunicabilità regna sovrana come in un film di Antonioni.

Più radicale, un decennio dopo, la proposizione di Carlo Saccardi (*Folla*, 1987): sono mere macchie di colore (rosse, bianche o marroni) a stagliarsi sul fondo antracite per significare un raggruppamento di persone; ma, essendo assai percettibile la mano del pittore nell'atto di apporre quelle macchie, tale gestualità attribuisce alle figure un perenne anelito al moto e alla vita.

Nel 1995 *Maternità* di Gianni Gueggia indulge a un pathos atavico, seppure subordinato a uno schema compositivo certo modernista: la madre e i due figli, quasi rami di un medesimo tronco, sembrano intenti a meditare sulla loro condizione genetica e affettiva; la mano materna dalle dita affusolate si sporge fin verso il piano-limite, in un gesto insieme di protezione e di esortazione rivolto al figlio che sta mirando altrove (è l'unico cogli occhi aperti). I colori sono squillanti, il rosso e il verde soprattutto, simboli rispettivamente di passione e di speranza.

Il figurativo è davvero resistente, se nel 2011 porta l'alloro a Tiziano Calcari. Sotto un titolo parlante, *Incontro tra civiltà*, il quadro impone una base cromatica rosa pallido, imbrunita o arrossata solo in brevi rari tocchi; tale sfondo tiene avvinte le due presenze femminili, che faticano a manifestare le proprie forme, irrigidite e monche al pari di statue antiche, tuttavia con un *aplomb* klimtiano e tratti fisionomici vagamente picassiani – reperti archeologici però desiderosi di rivivere nel presente.

Il vincitore al concorso del 2003, *Nell'Eden* di Giordano Garuti, merita un indugio e un rilievo particolari. Il tema biblico del Peccato Originale è trattato con estrema finezza ed inventiva; in bilico fra surrealismo e simbolismo, Garuti scioglie le diverse figure in un unico motivo spiraliforme, cui molto contribuisce la squisita tavolozza ordinata sulla dominante rosacea in contrasto simultaneo con il grigio-azzurro. Non vi è dunque soluzione di continuità fra l'albero e il serpente tentatore, fra Eva, Adamo o il Creatore, come neppure fra voluttà e colpa; gli esiti, pur teratologici, comunicano un fascino irresistibile.

Un genere che nell'ambito del Premio ha esercitato molta attrattiva è stato quello della Natura Morta. Eccone un primo esempio, ancorché anomalo, in Operosità di Romano Bertelli (1973): le celle esagonali dell'alveare, da cui occhieggiano le api, si costituiscono in una sorta di dettaglio ingrandito rispetto alle arnie che fanno da fondale (in azzurro); la contraddizione fra il canone – va rappresentato solo ciò che è privo di vita o non è più vivo – e la proverbiale solerzia richiamata dal titolo produce un imprevisto attrito e la conseguente, godibile scintilla. Una natura morta floreale è Impressioni dello stagno (1983); l'autore, Mario Tosi, colloca fiori e foglie su una superficie acquatica vista in zenitale, su cui dunque si riflettono immagini di una realtà resa ambigua, sfuggente, indecifrabile da trasparenze e sovrapposizioni. Tosi si ripeté con successo nel 1991: Natura morta esplicita il genere di riferimento e presenta un cesto di frutta su un piano obliquo, riconoscibile eppure trasfigurato dalla gamma dei rossi e dalle loro diffrazioni; l'artista insiste quindi sulla difficoltà di definire e interpretare i fenomeni. Natura morta s'intitola semplicemente anche l'opera con cui Tiziano Lombardini vinse nel 1997; un verde spento stabilisce l'unità cromatica entro cui prendono corpo utensili e vegetali. Colpisce che una buona parte del quadro sia sottratta alla raffigurazione; l'idea suggerita è che il contesto spaziale abbia il diritto di partecipare, magari come proiezione geometrizzata degli oggetti che ne costituiscono il fulcro. A dimostrazione della fortuna che il genere ha conosciuto lungo l'intero Novecento, l'edizione successiva del 1999 premiò Natura morta con pianoforte di Elio Nolli; qui il denominatore cromatico è il blu, che trapela persino dal nero del pianoforte. Evidente il proposito di istituire un rapporto analogico fra lo strumento musicale e la tavola che gli sta davanti, ricolma di suppellettili: l'utile (le tazze, le scatole, il bicchiere, il libro) e l'esornativo (il vaso di fiori), una volta dipinti, possono divenire arte paragonabile a quella che scaturisce da una tastiera e da una cassa armonica. Ancora, nel 2001 fu Note di profondità in volo di Lorenzo Antognetti a primeggiare; nonostante il titolo deviante, è l'ennesimo esemplare di natura morta: su un tessuto prezioso fanno mostra di sé gioie e fiori, i secondi destinati ad appassire. Pregevole per

fattura tecnica, l'opera è di maniera e non va oltre un risaputo accenno al *memento mori*. Afferibile al genere in questione è anche *Lo studio del pittore* di Renato Vitali (2007): una brocca piena di pennelli, un rametto di nocciolo, un tubetto semi-spremuto di colore poggiano su un banco di lavoro ricoperto da un drappo sottile; il lucore che irrompe dalla finestra attraverso le tende discoste frastaglia di sfumature un dettato altrimenti monocromatico. Cioè a dire che la pittura si compone di elementi finiti ma di infinite variazioni, secondo plurime visuali e sensibilità diverse.

Si potrebbe definire una natura morta mancata; con *Interno Esterno* Giuseppe Castellazzi aspira invece all'astrazione, pur muovendo da premesse naturalistiche. Il bianco accecante genera intorno al riquadro da cui proviene un caleidoscopio di colori iridescenti; non importa più il riconoscimento delle cose: le loro etichette reali o ideali valgono meno del fatto percettivo in sé, l'ottica prevale sulla decodificazione – e la giuria del 2005 lo riconobbe.

Singolare è pure *L'avvicendarsi del tempo tra l'uomo e la natura* di Patrizio Oca, 1° classificato nel 2009; come fosse un polittico, è suddiviso in tessere di varie dimensioni che parcellizzano l'area dipinta, raffigurando brani paesaggistici urbani o agresti, con una tessitura cromatica vivida eppure delicata. Forse vi si vuol rappresentare uno specchio sfaccettato, in grado di riflettere simultaneamente umori e fenomeni distinti.

Come si è appena visto, il tema libero non esclude in assoluto la scelta del paesaggio. Sono anzi una serie non esigua le opere vincitrici in questa categoria che vi hanno fatto ricorso, con risultati in verità non sempre brillanti; del resto, l'imitazione del vedutismo impressionista, en plein air o no, ha formato schiere di amateurs. Si prenda Vento di settembre di Guido Roveri (1975), dalle caratteristiche pennellate in diagonale di un certo vigore ma in debito con una tradizione ormai secolare, oppure il senza titolo di Rolando Bottoli (1979), uno scorcio di maniera con ombreggiature colorate. Incline al naif è invece Momenti di fine estate di Bruno Daffini (1985), che si auto-impone uno lezioso vincolo duale (due case, due pannocchie di mais, due colombe). Si alza un poco il livello con Erminia Panisi, la quale in Paesaggio del 1989 ottiene dall'olio suggestivi appannamenti cromatici come si trattasse di un gouache. Torna ad abbassarsi subito dopo, nel 1991, quando Bruno Rossi vinse con un quadro (anch'esso dal titolo tautologico di Paesaggio) che emula pericolosamente la costante compositiva di Elio Roberti (vedi sopra): in primo piano una macula di arbusti, in fondo una fila di case, nel mezzo una distesa pianeggiante e giallognola. Di sicuro valore è invece l'acquerello Paesaggio con personaggi di Paolo Canetti (1977): le figure che occupano la parte di sinistra reagiscono agli alberi dalla chioma sfumata, con un anti-realistico salto di scala che produce un'interessante estraneazione.

4.

La disamina di gran parte delle opere insignite ha consentito di ripercorrere gli snodi principali del Premio Rivarolo di Pittura, ormai cinquantenne, del quale preme quindi riconoscere la duratura vitalità. Inossidabile rispetto alle mode culturali invece spesso condizionanti, al punto da decretare la fine di iniziative anche di lungo corso, il Premio ha saputo rigenerarsi nel tempo. Certamente, nell'arco di mezzo secolo, non sono mancati i momenti di crisi: la flessione del numero di concorrenti, la tiepida accoglienza da parte del pubblico, l'oggettivo scadimento di valore di qualche edizione. Ma le stagioni portano frutti diversi, in quantità e qualità; occorre, come il "pio colono" di manzoniana memoria, provvedersi di pazienza e fiducia, in attesa di un "più sereno dì"; e intanto continuare a coltivare. La persistenza, nonché il raccolto che ne è conseguito, trova adeguata documentazione nel presente catalogo.

Da ultimo, è necessario chiarire che un'opera d'arte è meritevole o meno di plauso indipendentemente dalla considerazione che sia stata realizzata da un artista dilettante o da un professionista, da un autodidatta o da un accademico; una simile suddivisione è aprioristica e del tutto fuorviante. Analogamente, ha poco senso distinguere il fruitore occasionale dall'estimatore competente; più utile è separare ciò che procede dal gusto personale (sempre legittimo) e ciò che dipende dalla valutazione critica (essa pure legittima), senza che l'eventuale dissonanza crei conflitto ma istituisca invece una positiva dialettica. Perché il gusto può mutare, allargando le sue maglie estetiche in forza di una fruizione insistita e sempre più consapevole. A modo suo e con le specificità che gli sono proprie, il Premio Rivarolo di Pittura ha contribuito e può ancora contribuire a questa crescita. Non si perda l'occasione di parteciparvi dal vivo; e se si vuole rammentarne il consistente passato, basta sfogliare le pagine che seguono.

Claudio Fraccari

REDDITA

Il mio contributo non sarebbe stato possibile senza il lavoro minuzioso e tenace di Francesco Bresciani, il quale – proseguendo le ricerche già abbozzate da Dario Sanguanini – ha ricostruito le intricate vicissitudini del Premio, così da colmare molte lacune e rintracciare notizie preziose sugli artisti meno noti che vi hanno partecipato. A lui va il mio più sentito ringraziamento.

le opere

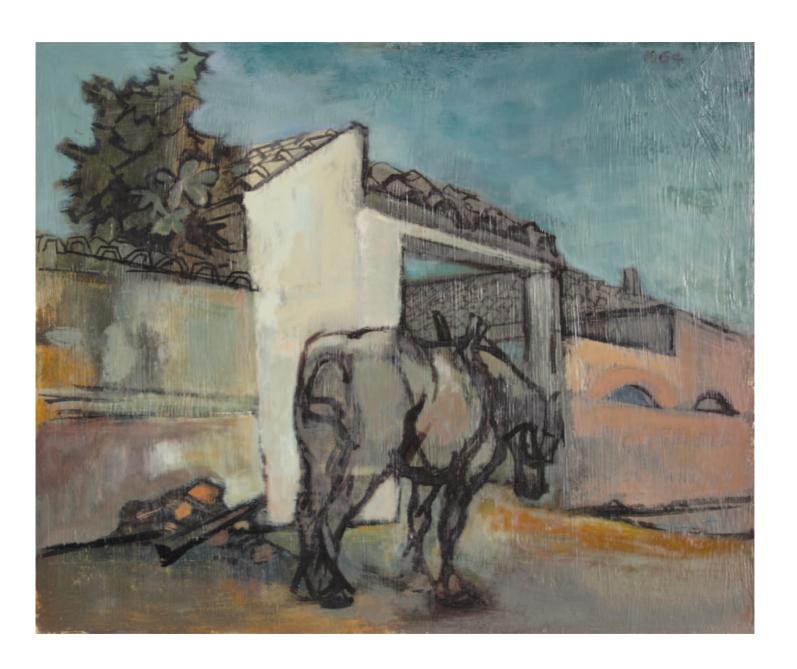
BOCCALETTI ADRIANO

Scorcio di Rivarolo olio su tela Anno 1964



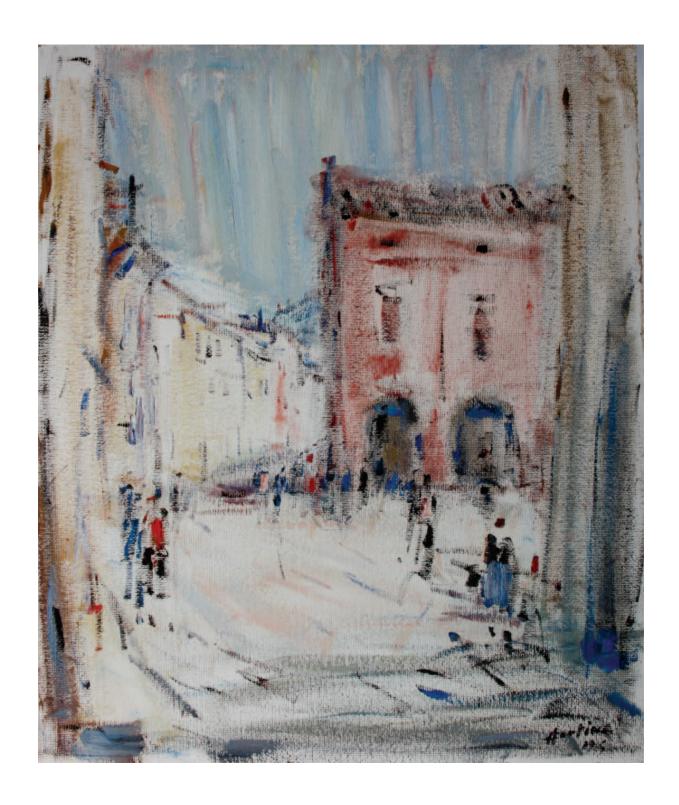
Mattioli Valter

Cavallo sul portone olio su masonite Anno 1964



CORTINA ANGELO ALDO

Rivarolo olio su masonite Anno 1965



Salvadori Giulio

La famiglia olio su tela Anno 1966



Vergani Mario

Rivarolo olio su tela Anno 1966



Mattioli Valter

Cascina di Rivarolo olio su masonite Anno 1967



Magnani Giovanni

Case a Rivarolo olio su tavola Anno 1969



Fadani Giovanni

Borgo rivarolese olio su tela Anno 1971



Bertelli Romano

Operosità olio su tela Anno 1973



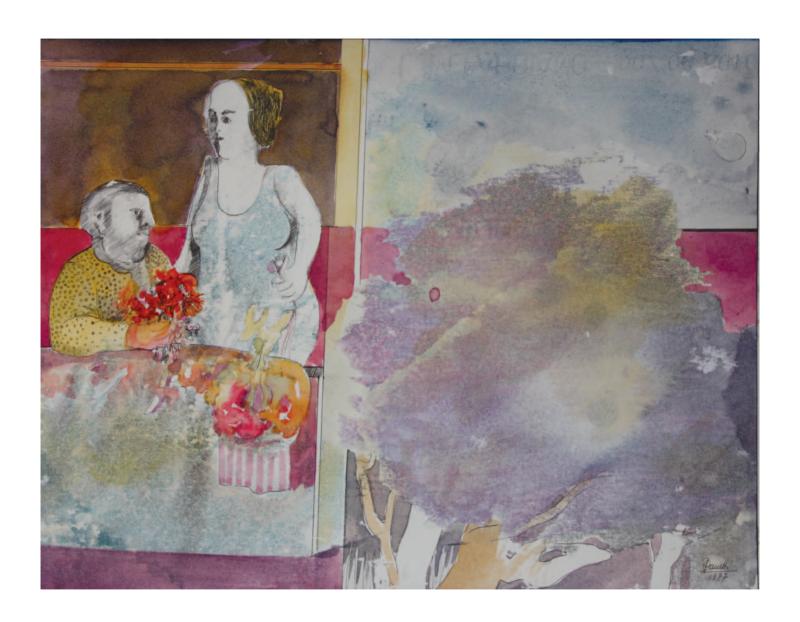
Roveri Guido

Vento di settembre olio su tela Anno 1975



Canetti Paolo

Paesaggio con personaggi acquerello e matita su carta Anno 1977



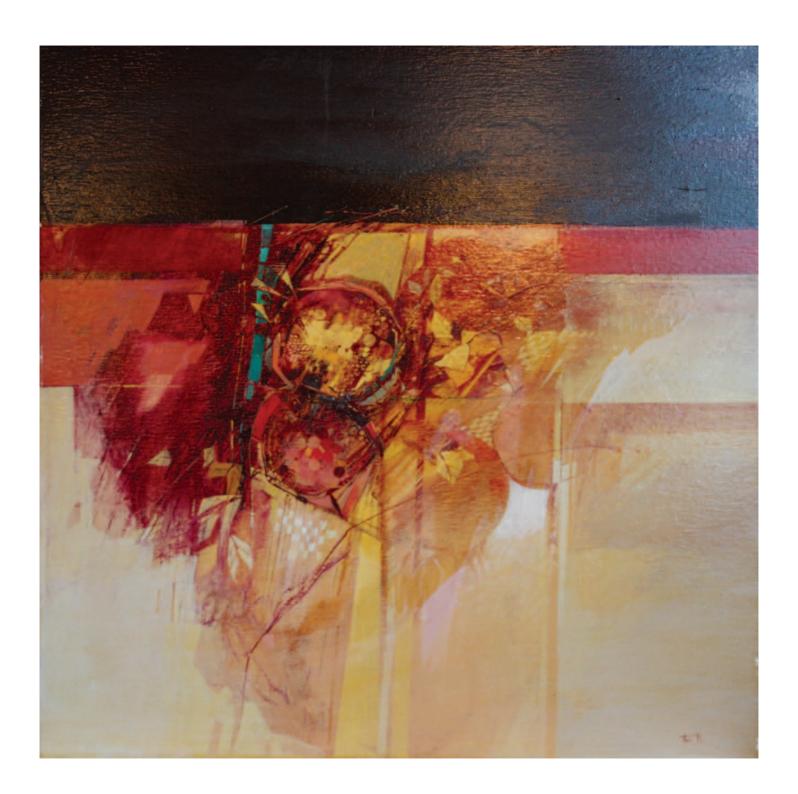
Bottoli Rolando

Senza titolo acrilico su tavola Anno 1979



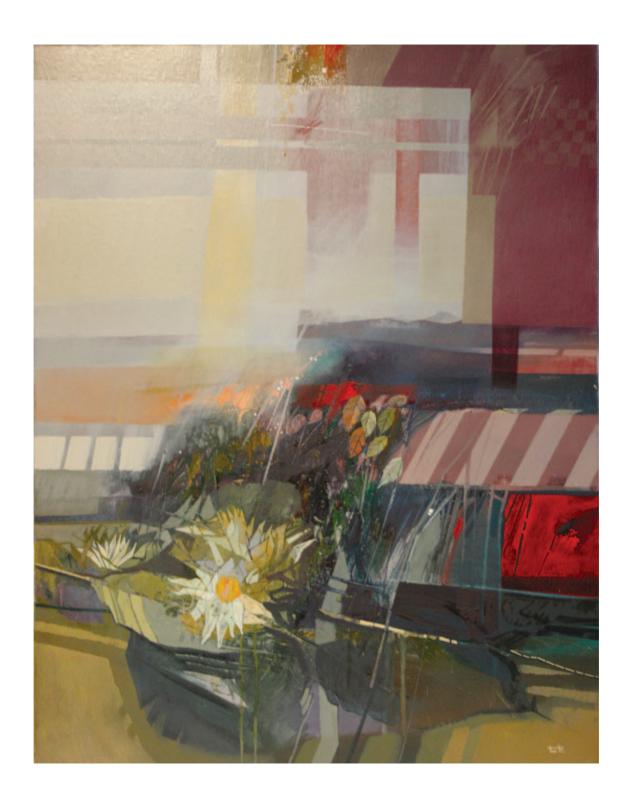
Tosi Mario

Natura morta olio su tela Anno 1981



Tosi Mario

Impressioni dello stagno olio su tela Anno 1983



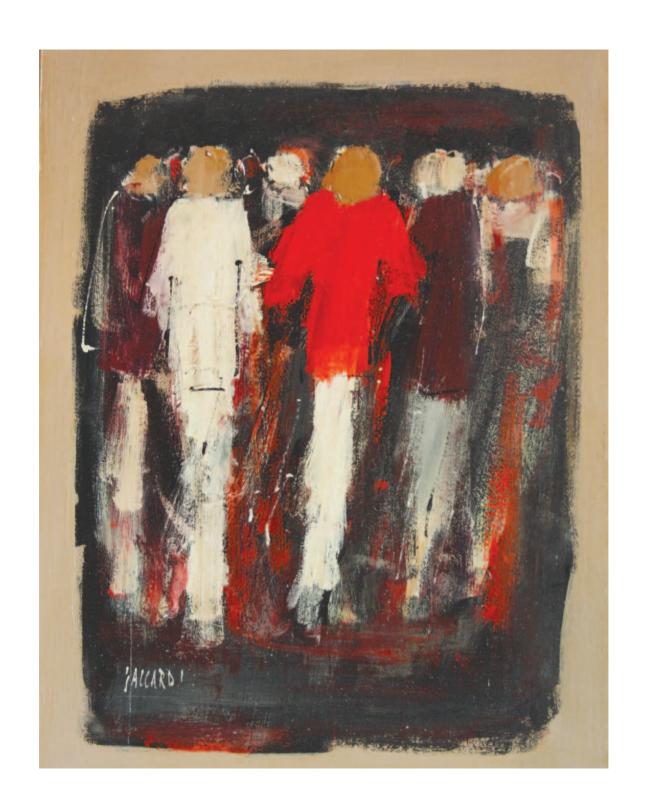
Daffini Bruno

Momenti di fine estate olio su tela Anno 1985



Saccardi Carlo

Folla olio su tavola Anno 1987



Panisi Erminia

Paesaggio olio su tela Anno 1989



Rossi Bruno

Paesaggio olio su tela Anno 1991



Marcarini Luigi

Paesaggio collinare olio su tela Anno 1993



Gueggia Gianni

Maternità olio su tela Anno 1995



Lombardini Tiziano

Natura morta olio su tela Anno 1997



Roberti Elio

Sapori d'estate verso Rivarolo Mantovano olio su tela Anno 1997



Nolli Elio

Natura morta con pianoforte olio su tela Anno 1999



Gualtieri Ulisse

Palazzo Penci olio su tela Anno 1999



Antognetti Lorenzo

Note di profondità in volo - Opera 2 olio su tavola Anno 2001



Daffini Bruno

Natura morta in Piazza Finzi olio su tela Anno 2001



GARUTI GIORDANO

Nell'Eden olio su masonite Anno 2003



GHISONI ANDREA

Dietro al Palazzo Municipale olio su tela Anno 2003



Castellazzi Giuseppe

Interno Esterno olio su tela Anno 2005



Mazza Ruggero

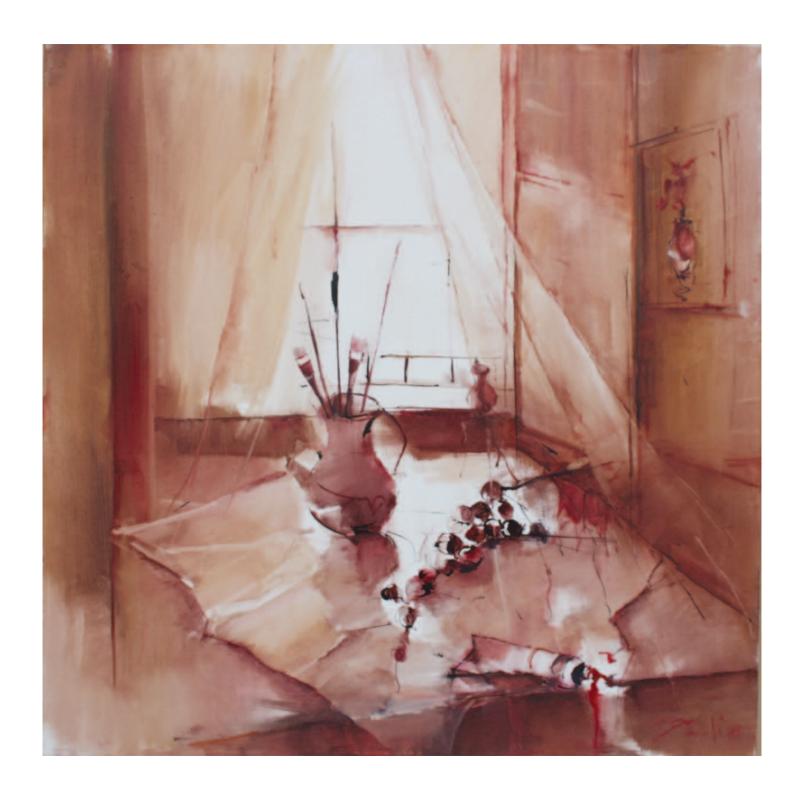
Palazzo Penci olio su tela Anno 2005



Sezione Tema Libero

VITALI RENATO

Lo studio del pittore olio su tela Anno 2007



Sezione Estemporanea

Yakushin Ivan

Piazza Finzi olio su tela Anno 2007



Sezione Tema libero

Oca Patrizio

L'avvicendarsi del tempo - Tra l'uomo e la natura olio su tela Anno 2009



Sezione Estemporanea

Bolognesi Anna

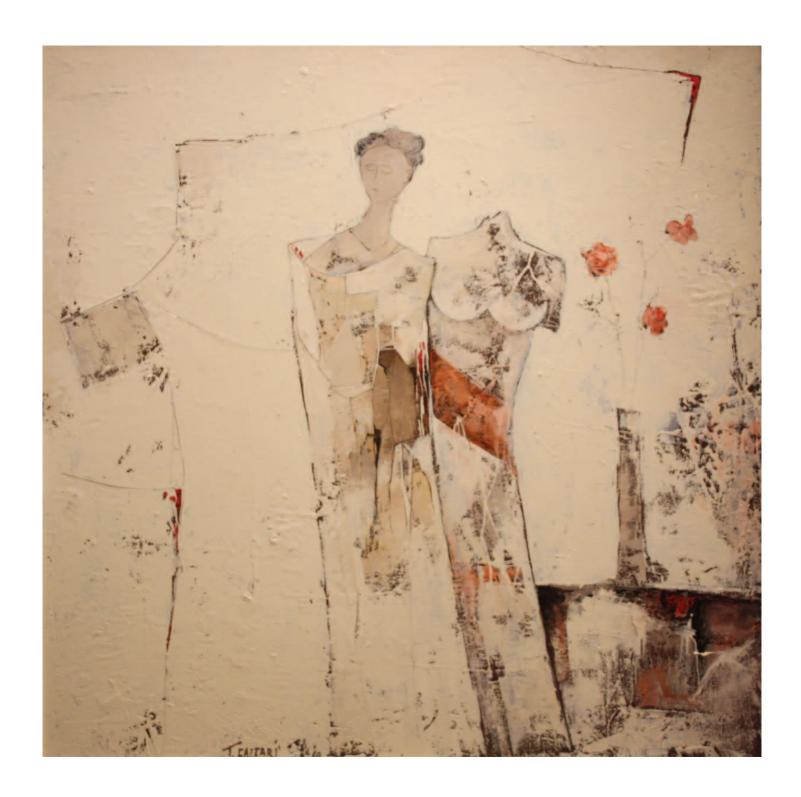
Mercato a Rivarolo olio su tela Anno 2009



Sezione Tema Libero

Calcari Tiziano

Incontro tra civiltà olio su tela Anno 2011



Sezione Estemporanea

CESTARI DANIELE

Piazza Finzi olio su tela Anno 2011



gli artisti



Profili biografici degli artisti

a cura di Claudio Fraccari

Antognetti Lorenzo

Morro D'Alba (An), 1955

Dopo il Liceo artistico "Paul Klee" di Genova, frequenta sempre a Genova l'Accademia di Belle Arti dove si diploma col massimo dei voti. Collabora con artisti liguri affermati come Raimondo Dirotti, Aurelio Caminati e Mario Chianese; in seguito, entra in contatto con gli ambienti artistici di Roma e del Lazio. «A fondamento del percorso creativo di L. A. vi è l'idea che stili e linguaggi, una volta espressi e vissuti all'interno del tempo che li ha prodotti, non siano passati o finiti: per lui possono, rivivificati, tornare ad essere. Reinterpretare ciò che è stato, richiamare segni distintivi di ricerche che hanno sostanziato la storia dell'arte operando contaminazioni tra e rispetto a queste, reinventare le forme: è la maniera nuova, contemporanea ed originale, che l'autore trova per dare corpo alla sua idea di espressione» (Claudio Baldassarri). [http://antognetti.com]

Bertelli Romano

Ostiglia (Mn), 1940

Autodidatta, inizia il suo percorso artistico nel 1968 esponendo le sue opere in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Molti dei suoi lavori sono presenti in prestigiose collezioni pubbliche e private, come la Galleria "Città d'Arco" (Arco, Tn), "Itars Atelier" (Nizza), "Zimmer Galerie" (Schwetzingen). Vince numerosi concorsi nazionali, tra cui: "Premio Segantini" (Arco, Tn), "Premio Guareschi" (Fontanelle, Pr), "Premio Breda" (Limena, Pt), "Premio Canossa" (Ciano d'Enza, Re). «Una caratteristica che si riscontra nella pittura di R. B., conferendole un'intensità che affascina, è la capacità della glorificazione della natura sensibile, dell'esaltazione delle cose; una capacità inconsueta che riunisce la concretezza della realtà con l'impalpabilità del sogno» (Isidoro Giannetto).

[www.romanobertellipittore.it]

Boccaletti Adriano

Novi di Modena (Mo), 1937 - 2002

Nasce, vive e lavora per tutta la vita a Novi di Modena. L'istituto d'Arte "A. Venturi" di Modena, dove si diploma nel 1957 sotto la guida di Luigi Spazzapan, gli dà la preparazione tecnica pittorica, ma i suoi interessi spaziano in tutti i campi dell'immagine. Partecipa a estemporanee e rassegne nazionali, ma anche a concorsi di disegno e fotografia. Nel 1978 si avvicina alla ceramica industriale; la creta gli permette di rende-

re a tre dimensioni quei soggetti che fino ad allora aveva dovuto appiattire sulla tela. Nei suoi quarant'anni di attività allestisce oltre ottanta mostre personali; l'ultima a Novi di Modena nel 2001, in occasione della quale viene presentata la monografia "Adriano Boccaletti Pittore", curata da Marzio Dall'Acqua. «Di un'aura malinconica si nutre l'opera di A. B. Una palpabile malinconia quasi vespertina percorre figure umane, cose e luoghi permeati da un sentimento di solitudine e talvolta di silenzio, fatto pure di inquietanti presagi» (Michele Fuoco).

[www.adrianoboccaletti.it]

BOLOGNESI Anna

Cremona, 1947

Ancora molto giovane, inizia a disegnare sotto la guida di valenti maestri come Mario Benedetti, con il quale ha approfondito lo studio del nudo, e Giorgio Mori, responsabile del suo affinamento nella tecnica pittorica. Ha vissuto a Bergamo e in provincia di Roma dove ha lavorato per venti anni con maestri e colleghi della scuola romana e dove ha riscosso lusinghieri consensi. Il suo ritorno a Cremona l'ha fatta conoscere ad un vasto pubblico, anche per effetto della sua generosa partecipazione a concorsi e rassegne. È membro dell'Associazione Artisti Cremonesi. Da qualche anno tiene laboratori di disegno, acquerello ed olio. «Ci troviamo di fronte ad un'artista tendenzialmente impressionista, talvolta graffiante, capace di gestire la luce con la stessa sicurezza con la quale si muove nell'equilibrio garbato delle forme. I ritratti femminili, come gli scorci cittadini o le vedute campestri per lei non rappresentano il traguardo di ogni opera ma lo studio di una tessera in più nel complesso mosaico impostato alla ricerca dell'equilibrio informale» (Tullio Casilli).

Bottoli Rolando

Bozzolo (Mn), 1940

Nel 1965 ha cominciato a partecipare a rassegne e concorsi, conseguendo numerosi premi (fra gli altri, a Mantova, Caorso, Roncoferraro). Ha tenuto mostre personali a Bozzolo, Vimercate, Casalmaggiore, Sabbioneta, Suzzara, Mantova, Brescia. Vive e lavora a Bozzolo. «R. B. è uno di quei pittori che sanno guardare alla natura come ad una realtà poetica che ha bisogno di essere amata e capita perché, nella mimesi, docilmente penetri le forme-colore che l'artista ha creato e dalle quali riesce a trasmettere la sua carica di poesia» (Mario Pecchioni). «Il pittore si rifà ai classici, quasi seguendo di più un gusto personale che una ricerca di studio. Per questo il suo genere di pittura se da un lato è molto vicino ai "figurativi", dall'altro presenta il pregio di una elaborazione pittorica nata in in chiave moderna» (Vito La Piana).

[A. Sartori, Pittori scultori incisori nella Mantova del '900, ed. Sartori, Mantova 1985]

CALCARI Tiziano

Brescia, 1969

Autodidatta, fin da bambino ha mostrato una seria passione e una spiccata attitudine per le arti figurative. Nel 1990 si presenta al pubblico partecipando a mostre e concorsi, ove si segnala per i premi ricevuti e i lusinghieri consensi critici. Le sue opere sono presso collezionisti italiani e stranieri. Vive e lavora a Gardone Val Trompia (Bs). «T. C. è uno di quei pochi artisti che hanno sentito la necessità di uscire dagli schemi per modellare l'arte secondo la propria fantasia. La figuta è volutamente scomposta, allungata, deformata. Infine integrata nel paesaggio» (Walter Venanzio).

[www.tizianocalcari.it]

CANETTI Paolo

Milano, 1940

Si dedica molto presto alla pittura imparando le prime tecniche dal padre, anch'egli pittore, quindi consegue il diploma presso la Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco di Milano. Risale al 1967 la sua prima Personale presso la Galleria Isola di Milano, per la quale ha ottenuto consensi da parte di pubblico e critica. Gli anni successivi sono marcati da un'insistita ricerca sul cubismo, ispirata dallo scultore-pittore giapponese Azuma. Le opere di questo periodo sono conservate presso la Galleria Cannocchiale. Dopo il 1970 inizia a viaggiare, specialmente nel Sud Italia, per avvicinarsi all'ambiente contadino: dipinge allora soggetti tratti dal mondo dell'agricoltura e della pesca. Le sue opere si trovano in tutto il mondo. [www.quadreriapalladio.com/artisti]

Castellazzi Giuseppe

Mirandola (Mo), 1933

Apprezzato e conosciuto ben oltre i confini del modenese, ha conseguito in carriera oltre 300 riconoscimenti, fra cui numerosi primi premi assoluti. Oltre che di pittura e grafica, realizza opere in terracotta e murales; saltuariamente si è cimentato nell'arte "madonnara", dimostrando abilità poliedriche. Diversi i critici che si sono interessati del suo lavoro, ponendone in evidenza l'immaginario sentimentale spesso suscettibile di echi poetici, per meglio esprimere stati d'animo e bisogni interiori cui dare espressione. [www.labottegadegliartisti.org/artisti]

Cestari Daniele

Bondeno (Fe), 1983

Dopo la laurea in Architettura, conseguita nel 2009, studia da autodidatta fotografia e pittura. Ha esposto i risultati del suo lavoro in Italia (Bondeno, Fe; Cento, Fe; Reggio Emilia; Bologna) e all'estero (Londra, Rotterdam). La chiave della sua arte sta nella predilezione per gli spazi urbani, però anonimi e remoti, resi dinamici dal traffico e dagli effetti di luce e ombra, così come dalle sue pennellate rapide che rendono gli edifici sagome appena definite. Vive e lavora a Bondeno di Ferrara.

[www.barbarafrigeriogallery.it]

CORTINA Angelo Aldo

Trichina (Bl), 1921 - Milano 1988

Nato nel bellunese ma presto trasferitosi a Milano, a diciassette anni ritrae il fratello Renzo con un olio su tavola di forte introspezione, inizio di una maturazione pittorica con richiami alla figurazione del Novecento lombardo. Frequenta a Milano la storica Scuola dell'Arte del Castello Sforzesco e nel 1939 inizia il suo percorso espositivo alla Galleria Bolaffio. Durante la seconda guerra mondiale documenta la Campagna di Russia con una pittura intensa, corposa ed attenta al cromatismo del paesaggio. Già agli inizi degli anni Cinquanta il segno e il colore lo avvicinano a Filippo Tibertelli De Pisis (1896-1956) e Giovanni Colombo da Busnago (1908-1972) – artisti di diversa formazione e provenienza, ma con cui condivide un linguaggio pittorico libero e immediato. Hanno scritto della sua opera firme illustri come Dino Buzzati, Enzo Carli, Alberto Bevilacqua, Bruno Cassinari, Roberto Sanesi.

[www.galleriabolzani.it/cortina]

DAFFINI Bruno

Pegognaga (Mn), 1940

Autodidatta, iniziò a dipingere prestissimo, tanto da esporre già a 16 anni. Si è misurato volentieri con la formula del concorso, ottenendo premi e riconoscimenti, tra cui si segnalano quelli di Mantova, Arco (Tn), Crema (Cr), Montichiari (Bs), Ghedi (Bs), Catelgoffredo (Mn), Soncino (Cr), Preore (Tn), Finale Emilia (Mo), Orzinuovi (Bs). È stato invitato a diverse rassegne: 1^ Manifestazione d'arte "Gioacchino Toma", Galatone (Le); Settembre Pictural, Estevayer-le-Lac (Svizzera); Fribourg La Gruyère, Grandvillard (Svizzera); Cantiere internazionale d'Arte, Montepulciano (Si); Torre dei Signori Santi Ursi, Aosta. Tra le tante, meritano menzione le mostre personali tenute presso la Galleria Gorni di Casalmaggiore (Cr), la Galleria Zanetti di Bozzolo (Mn) e il Musée de Sacré-Coeur di Estevayer-le-Lac (Svizzera). Pittore assai versatile, ha attraversato generi e stili; negli ultimi anni si è dedicato alla realizzazione di manifesti e di scenografie per il teatro. Vive e lavora a Castellucchio (Mn).

FADANI Giovanni

Gussola (Cr), 1922 - 1988

Autodidatta, convogliò nella pratica pittorica l'innata creatività nonché le sue abilità di artigiano. Amava dipingere all'aria aperta, lungo gli argini, proprio come gli impressionisti francesi che adorava, per cogliere la luce in particolari momenti della giornata. Dopo un lungo periodo in cui solo i familiari potevano vedere le sue opere, cominciò a confrontarsi con l'esterno, prendendo parte a concorsi e rassegne che gli diedero varie soddisfazioni. I suoi generi prediletti erano il paesaggio e la natura morta. Fino all'ultimo, non smise mai di dipingere.

[Comunicazione del figlio Umberto]

GARUTI Giordano

Modena, 1930

Dopo aver girato il mondo (Belgio, Sud America, Africa) e svolto diverse professioni, ora vive e lavora a Cremona. Dopo una periodo come restauratore, viene attratto nell'orbita della pittura, che interpreta in chiave simbolista/surrealista. Espone sin dal 1965; tra i riconoscimenti vanno ricordati il Primo premio d'Arte Contemporanea "II Cavalletto D'Oro" a Milano nel 1973 e il Primo premio "Cavalletto" a Cremona nel 1975. Nei suoi dipinti G. G. «sembra che cerchi di esorcizzare gli incubi patiti nelle oscure peripezie della sua esistenza; sembra liberarsi, e liberare confusamente, ma con una certa energica furia visionaria, i fantasmi delle cose che ha visto, emanandoli come ectoplasmi salienti a vortice, a fiamma catramosa e tossica» (Elda Fezzi). «La tecnica dell'immagine di G. agisce su due piani, dall'imitazione proposta come inganno ottico alla diretta suggestione emessa dalla materia pittorica autoreferente. (...) Pertanto la spontaneità apparente delle sue figurazioni è il risultato di un esercizio liberatorio, non solo manifestazione istintuale. Su questa constatazione si può aprire la pagina delle bipolarità multiple che caratterizzano l'espressività di questo artista dalla duplice cultura, modenese e cremonese» (Renzo Margonari).

[www.pitturaedintorni.it/speed-news | www.centroartemoderna.com/artisti]

Ghisoni Andrea

Soncino (Cr), 1939

Dopo aver lavorato in Svizzera è tornato in Italia e comincia a dedicarsi alla pittura, entrando in contatto con il prof. Enea Ferrari, pittore e insegnante di disegno. Dal 1973 al 1977 frequenta, nella sua città natale, la Scuola Regionale di disegno, pittura e scultura, conseguendo il diploma di Maestro d'Arte. Nel 1979 ottiene il suo primo riconoscimento ufficiale: alla Biennale "Città di Casalmaggiore" vince nella "Sezione acquerello". Da allora i premi si sono moltiplicati, tanto che ad oggi superano la soglia dei 100. Si perfeziona poi

partecipando a Cremona al corso di anatomia, nudo e copia dal vero, tenuto dal prof. Giorgio Mori presso il Circolo artistico "Leonardo". Predilige i ritratti, le nature morte e i paesaggi, anche se non disdegna quadri a tema sacro. «Il moderno realismo, di forte caratura emozionale, che contraddistingue la ricerca espressiva di A. G., possiede il dono della soavità e quello dell'evocazione. (...) Una chiarezza narrativa, quella dell'artista soncinese, che si basa fondamentalmente su due componenti: un disegno inappuntabile, maturato in anni di severo impegno (...) e una coloristica dalle tinte che riescono magistralmente a proporre una resa sorprendente del soggetto» (Simone Fappanni).

[www.salamostre.comune.soresina.cr.it]

[www.salamostre.comune.soresina.cr.it]

GUALTIERI Ulisse

Casalbuttano (Cr), 1957

Fin da giovane è affascinato dal disegno e dal colore, realizzando fumetti di cui inventa personaggi e storie. Negli anni Ottanta frequenta la Scuola d'Arte al castello di Soncino sotto la guida del maestro Mario Pozzan. Le sue prime mostre personali sono del 1988 (a Cremona presso la Galleria Sant'Antonio) e del 1989, nel municipio di Paderno Ponchielli. I successivi anni sono molto intensi e creativi: partecipa a oltre 470 concorsi di pittura, nazionali e internazionali, ottenendo numerosi riconoscimenti. Nella pittura di U. G. «il pigmento si amalgama e coagula sulla tela al ritmo di una ispirazione continua, che del reale coglie la profondità, fisica e simbolica, facendone immagine lirica e compiuta» (Simone Fappanni). Le sue opere si trovano esposte in permanenza presso il Centro Arti Visive a Soncino.

Gueggia Gianni

Trenzano (Bs), 1956

Ha iniziato ad esporre le sue opere dal 1973; ha poi partecipato a numerose rassegne e concorsi nazionali e internazionali, ottenendo lusinghieri consensi di critica e premi significativi, tra cui il Premio Agazzi a Strasburgo. Da ricordare alcune tra le sue numerose mostre personali e collettive: Galleria "Casa Varesina d'Arte" (Va); Galleria "Doge" (Vi); Galleria "Ada" (Bg); Galleria "Ariete" (Casale Monferrato); Galleria d'Arte Moderna (Ra); Palazzo Barberini (Roma); Galleria Moretto (Bs); Gallerie "Arpege" (Sarregnemines, Francia); Galerie "Perspective Contrast" (Metz, Francia); Bad Kohlgrub Haus der Kuhrgaste (Wandelhalle, Germania); R & Welch Gallery (Seattle, Usa). Vive e lavora a Castrezzato (Bs). «Le opere di G. G. abbracciano diversi temi anche se la grande maggioranza di essi ha un comune denominatore: la vita e l'esistenza nella sua dimensione quotidiana. Alcuni dei temi ricorrenti sono altamente simbolici; chi guarda le opere di G. in modo immediato, prima ancora di addentrarsi in una lettura critica, si trova attirato e quasi travolto dalle figure umane, dai

volti in primo piano, dagli sguardi, elementi questi che sottolineano l'importanza data dal nostro autore al mondo umano, alla persona e a tutto ciò che fa mondo» (Mauro Bizioli).

[www.artequadri.it/it/gueggia-gianni.html / www.youblisher.com/p/116180-Gianni-Gueggia]

LOMBARDINI Tiziano Castelleone (Cr), 1959

Ha frequentato i liberi corsi di pittura tenuti da Gino Antonini, noto pittore di Castelleone, per poi iniziare l'attività espositiva nella seconda metà degli anni Ottanta. Le sue partecipazioni a concorsi di pittura sono state accompagnate da una ricca messe di riconoscimenti e premi. È stato invitato ad allestire una mostra all'aeroporto di Nizza, a New York, negli Emirati Arabi e in vari stati del nord Europa. In Italia ha partecipato a mostre all'Università Bocconi di Milano, a Trieste, Perugia, Ascoli, Brescia, Cuneo, Novara e in varie località di provincia. A partire dal 2000 egli termina la partecipazione ai concorsi sul territorio nazionale, avendo vinto quell'anno il premio di pittura "Carlo Dalla Zorza", che gli consente di intraprendere una collaborazione permanente con la "Galleria Ponte Rosso" di Milano. «La pittura di L. è opera che cattura il riguardante con una sorta di seduzione misteriosa: si tratta di un'attrazione sottile e forte allo stesso tempo, che agisce lenta ma penetrante come solo le autentiche istanze poetiche sanno realizzare. È l'effetto della sua singolarissima maniera del dipingere che tratta e rende la superficie della tela quasi fosse pelle sensibile e nervosa, densa di rugosità, volute e giustapposte, per catturare anche la minima increspatura luminosa» (Carlo Adelio Galimberti). [www.tizianolombardini.com | www.ponterosso.com/eventiesterni]

Magnani Giovanni *Medole (Mn)*, 1941

Si diploma alla Scuola d'Arte di Guidizzolo diretta dal prof. Alessandro Dal Prato e si dedica alla pittura perfezionandosi da autodidatta. Dal 1965 figura in mostre personali e collettive, partecipando altresì a premi e concorsi, ove ha ottenuto numerosi e importanti riconoscimenti. Vive e lavora a Medole. «I grumosi paesaggi degli anni Sessanta, nei quali predominano i toni scuri, tendono a modificarsi in vedute nelle quali domina il verde, il celeste e l'arancione (...). Negli anni Settanta, invece, in seguito alla folgorazione del primo iper-realismo, c'è il trionfo della geometria, una geometria quasi onirica (...). Ma questo è soltanto un passaggio, preludio a un rifiuto e a un certo ritorno alle origini, con quella ripresa del paesaggio collinare che si ritrova quando, negli anni Ottanta, G. M. affronta il disegno a china (...). Sorprendente, poi, il risultato dell'ultima produzione (...) che, a guardare quella resa impressionistica del soggetto, ben difficilmente si attribuirebbe alla stessa mano che ha tracciato le opere dei decenni precedenti» (Maurizio Froldi).

[Adalberto Sartori - Arianna Sartori (ed.), Artisti a Mantova nei secoli XIX e XX, Archivio Sartori. Mantova 2004]

Marcarini Luigi

Castelleone (Cr), 1937

Pittore autodidatta, vive e lavora a Castelleone (Cr). Presente nel panorama artistico nazionale e internazionale, ha ricevuto oltre 400 riconoscimenti, partecipando a numerose mostre in Italia e all'estero. Di seguito alcuni dei premi più significativi: "Città di Modena"; "Città di Crema" (Cr); "Ottone Rosai" di Lonato (Bs); "Giuseppe Mori" di Lecco; "Bice Bugatti" di Nova Milanese (Monza-Brianza); "Città di Volano" (Tn); "Città di Arco" (Tn); Riva del Garda (Tn); Campodolcino (So); Caprino Veronese (Vr); Breno (Bs); Iseo (Bs).

Mattioli Valter

Mantova, 1921 - 2000

Innamorato dell'arte fin dalla fanciullezza, rafforza la sua passione grazie a un illuminante incontro con il pittore Carlo Zanfrognini. La sua attività artistica ha inizio con il disegno, le cui prime valide prove risalgono al 1938. Dopo la forzata parentesi della seconda guerra mondiale, riprende a operare nel 1946 sperimentando dapprima la tecnica dell'acquarello ma passando presto alla pittura ad olio cui si sente soprattutto vocato. Inseritosi nell'ambiente artistico mantovano, egli si avvia all'attività espositiva nel 1948 partecipando alla mostra provinciale degli "Artisti indipendenti", associazione di carattere nazionale. Nel 1964 contribuisce a costituire il "Gruppo pittori del Mincio", gestendo con essi la Galleria "La Torre" che diviene prezioso spazio per incontri culturali ed espositivi. Qui tiene varie mostre personali, dal 1966 al 1979. Intanto prende parte a numerose mostre collettive e concorsi, ottenendo lusinghieri riconoscimenti. Nel 1969 è tra i fondatori del "Grupponove", con il quale partecipa a numerose rassegne nazionali ed internazionali. Nel 1984 è presente alla grande "Mostra del disegno mantovano del '900" tenutasi a Mantova in Palazzo Te. Nel 1991 tiene un'importante personale alla Galleria "Lo Scalone" di Mantova; nel 1994 la Casa del Rigoletto gli dedica la mostra "Paesaggi 1948-1994". Il Museo d'Arte Moderna di Gazoldo degli Ippoliti (Mn) gli dedica la prima mostra antologica postuma nell'autunno del 2000. Nel 2002 la sua attività grafica è ricostruita in una esposizione allestita presso la Pinacoteca Comunale di Quistello. Nel 2003 si tiene a Palazzo Te una sua mostra antologica organizzata dal Comune di Mantova e dall'Associazione Amici di Palazzo Te.

[http://attiufficiali.comune.mantova.it/file-storage]

Mazza Ruggero

S. Agata Bolognese (Bo), 1943

Si diploma Maestro d'Arte e Scenografia a Bologna. Collabora alla messa in scena di diverse opere teatrali, fra cui "Amleto" per la regia di Zeffirelli e "Canto di Natale" con il Maestro Natalini; esegue poi come regista e scenografo "È mezzanotte dottor Schweitzer". Fino al 1997 è stato insegnante di Educazione artistica. Della sua attività hanno scritto vari critici (Bertacchini, Bianchi, Fabbri, Gianolio, Lazzari fra gli altri). È stato più volte ospite della trasmissione televisiva "Non solo arte". Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia, Svizzera, Islanda e Germania, oltre che in alcuni musei italiani di Arte contemporanea. [http://fighillearte.blogspot.com]

Nolli Elio

Casalbuttano (Cr), 1951

Da sempre interessato alle arti figurative, ha seguito tra l'altro il corso di Arte Grafica Pubblicitaria allo I.A.L. di Cremona. Diverse sono le mostre personali e collettive cui ha partecipato (Novellara, Martinengo, Travagliato, Suzzara, Villarotta, Mirandola). Ha ricevuto molteplici Primi Premi, tra cui si segnalano quelli di Modena, Molinella (Bo), Travagliato (Bs), Miradolo Terme (Pv), Velo Veronese (Vr), Orzinuovi (Bs) e Reggio Emilia. Alcune sue opere sono esposte alla Fiera Internazionale Vernice Art Fair di Forlì e a Padova. Vive e lavora a Casalbuttano (Cr).

Oca Patrizio

Bologna, 1964

Pittore autodidatta, sin da giovanissimo il suo temperamento poetico aveva già trovato modo di estrinse-carsi in altri campi dell'arte come la musica. Dimostra sin da ragazzo la passione per il disegno e la pittura eseguendo le prime copie ad olio di opere di artisti famosi. Studia privatamente pianoforte ed entra a far parte del Centro Arte e Cultura del Maestro Aurelio Barbalonga, che gli trasmette la passione per la pittura estemporanea. Successivamente frequenta lo studio del Maestro Eugenio Amadori e del Maestro Gaetano Pancaldi. Inizia il suo percorso artistico partecipando a numerosi concorsi nazionali di pittura, ottenendo un crescente consenso della critica e numerosi ed importanti premi. Ha tenuto inoltre varie mostre personali, collettive e partecipato a rassegne d'arte. «Colori vivaci, superbe geometrie ed utilizzo sapiente delle proporzioni e dei volumi sono il segreto dell'intensa attività artistica di P. O. Le case, i borghi e gli agglomerati urbani prendono forma dall'intreccio tra la realtà e la vivida fantasia del suo creatore (...). Con grande disinvoltura l'artista racconta le colline, i paesaggi, gli inverni, passando dalla narrazione figurativa a quella informale, dove il colore intenso e pochi segni definiscono le ambientazioni» (Catia Monacelli).

[www.ocapatrizio.it]

Panisi Erminia

[Non sono state reperite notizie affidabili o abbastanza complete]

Roberti Elio

Lavenone (Bs), 1950

Inizia a dipingere negli anni Settanta. Presto si rende conto di dover rendere meno incostante la sua passione e così frequenta i corsi d'arte promossi dall'Associazione Artisti Bresciani. Osserva i pittori locali Togni, Garosio e Solaro cercando di impararne le tecniche. Dopo aver sperimentato prove vicine alle avanguardie informali e cubiste, negli anni Ottanta conosce un gruppo di pittori livornesi che frequenta intensamente e da questo confronto capisce che il modernismo non gli è congeniale e conviene tornare alle origini, a una pittura più classica tuttavia da realizzarsi con un taglio più moderno. Ciò lo porta ad una maturazione stilistica, confermata dai frequenti riscontri di critica e di pubblico; partecipa infatti con successo a concorsi nazionali e internazionali. Lo si può definire "pittore della natura", nel senso che nei suoi quadri ogni volta ingaggia un duello virtuoso con la realtà per mostrarla nella sua vera essenza. I soggetti rappresentati sono i più vari: tutti quelli che la quotidianità della vita offre alla sua osservazione. Sue opere si trovano in importanti collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. È presente in permanenza nelle sale della Galleria Fedrizzi di Cles (Tn).

[www.galleriafedrizzi.it | http://associazioneartistivaldostani.it]

Rossi Bruno

[Non sono state reperite notizie affidabili o abbastanza complete]

Roveri Guido

Magnacavallo (MN), 1925

Autodidatta, inizia la sua avventura creativa dalla fine degli anni Cinquanta; dopo un inizio casuale, comincia a dedicarsi con impegno sempre maggiore alla pittura. Da subito si confronta con i concorsi e le rassegne che pullulano negli anni Sessanta. Ricorda l'artista: «Erano i tempi delle mitiche estemporanee, e la mia formazione viene da lì, da quella che io chiamo una grande accademia: l'estemporanea. Mi ha subito affascinato quel vivere alla zingara, sempre in presa diretta col paesaggio, su e giù per contrade diverse con la mia cassettina di colori piena di capolavori che non volevano mai venire fuori». Nel 1974 è invitato dal Centro Culturale del Lazio a New York in una importante mostra collettiva di pittori italiani. Nel 1998 in occasione di uno scambio culturale con il Brasile espone le sue opere presso il Consolato Italiano di Rio de Janeiro. Dagli anni Novanta scopre il collage ed approda così ad un linguaggio che supera i limiti della pittura e si

avvale di figure recuperate da giornali e manifesti pubblicitari e manipolate a fini espressivi. Non solo: nel 1999 sente la necessità di passare dalla tela alla pagina; nasce così il poeta: cambiano lo strumento e il gesto, ma il gioco espressivo è sempre lo stesso.

[www.edizionihelicon.it]

SACCARDI Carlo

Montebello della Battaglia (Pv), 1921 - Milano 1997

Ha partecipato a concorsi sparsi su tutto il territorio nazionale, da Milano sua città d'elezione ai dintorni per poi giungere a Varese, Novara, Domodossola, Pavia, Suzzara, spingendosi fino a Massa Carrara, Piombino, Grosseto o alla lontana Marsala. Numerose le mostre personali, tenute anche in centri importanti come Roma e Torino, Verona e Vercelli, Milano e Catania. La sua pittura predilige la rappresentazione della vita moderna, ove la figura umana è protagonista, con una cifra stilistica basata su tratti sintetici e parziali, ma fortemente allusivi. Di lui hanno scritto diversi importanti quotidiani ("La Notte", "Il Corriere delle Sera", "Il Giorno", "La Nazione", "Il Tempo", "Il Messaggero", "La Sicilia", "Il Secolo XIX") e riviste specializzate ("Arte 2000", "Arte Dimensione". "Il Cigno").

Salvadori Giulio

Mosio di Acquanegra (Mn), 1918 - 1999.

Si diploma all'Istituto Magistrale di Parma ma guarda con particolare interesse al campo dell'arte, avvicinandosi soprattutto al pittore Carlo Mattioli (1911-1994). Sin dagli anni Trenta le opere di Salvadori si caratterizzano per il cromatismo acceso, per la scomposizione dei volumi, per la realtà trasfigurata, per la forte tensione emotiva, filtrata tramite un segno incisivo e fortemente aggressivo, per l'uso di contorni semplificati: elementi in buona parte riconducibili ad alcuni caratteri formali del movimento tedesco Die Brücke. Nel 1936 vince gli Agonali dell'Arte. Al ritorno dalla campagna di Russia, intrattiene frequenti contatti con alcuni protagonisti dell'arte italiana alla metà del secolo – Carrà, Birolli e Guidi – e nel 1945 partecipa alla Mostra della Libertà in Palazzo Ducale a Mantova. Dopo un breve viaggio a Parigi, alle fonti della Modernità, si apparta con la scelta di essere, innanzitutto, un maestro di scuola elementare che esercita solo in modo alterno la pratica della pittura. Nel 1953 visita la storica mostra di Picasso a Milano, in seguito alla quale comincia a elaborare una sorta di manierismo post cubista e picassiano, declinato sulle corde del realismo sociale degli anni Cinquanta. Acquista così credito nelle rassegne locali, tanto da risultare tra i vincitori del Premio Suzzara nel 1949, 1959 e 1961. Ottiene poi, per sei volte, il Premio Mantova. Nel 1966 e nel 1968 si aggiudica, tra i tanti riconoscimenti, il premio Treccani a Montichiari.

Seguono diverse personali e collettive, che culminano nel 1999, l'anno stesso della sua morte, con la mostra

dedicatagli dal Museo d'Arte Moderna di Gazoldo (Mn) e l'inserimento nella mostra "Arte a Mantova 1900 - 1950", curata da Zeno Birolli a Palazzo Te.

[http://www.turismo.mantova.it/index]

Tosi Mario

Cavriana (Mn), 1950

Diplomato all'Istituto d'arte di Guidizzolo (Mn) sotto l'egida di Alessandro Dal Prato, ha preso parte a numerose rassegne e concorsi d'arte ottenendo ampi consensi di critica e pubblico. Oltre un centinaio sono, fra l'altro, i primi premi conseguiti in varie manifestazioni artistiche. Ha tenuto personali a Verona, Lonato, Soncino, Salsomaggiore Terme, Bussolengo, Vicenza, Udine, Thiene, Carpi, Bartinoro e in altri importanti centri. Dei suoi lavori si occupa spesso la stampa periodica e specializzata. Vive e lavora a Peschiera del Garda (Vr). «L'arte di M. T. possiede il dono del lirismo e della purezza, per cui ogni cosa diventa viva e pulsante, capace di trasmettere emozioni che lasciano un segno profondo nella mente dell'osservatore» (Simone Fappanni). «Figurativo moderno, M. T. spazia dal paesaggio alla natura morta, alla figura, con estrema facilità; una pittura la sua dove luce, forma e colore si fondono in una felice esaltazione della natura» (Carlo Rigoni). [www.salamostre.comune.soresina.cr.it | www.artistivalsabbini.it]

Vergani Mario

Milano, 1938 - 2008

Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Brera si perfeziona alla Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco di Milano. Dal 1955 ha raccolto una vasta serie di premi e riconoscimenti nelle più importanti rassegne artistiche italiane. È presente in collezioni private in Francia, Svizzera, Giappone, Spagna, Olanda, Austria. Di lui si è interessata la critica specializzata (ne hanno scritto, tra gli altri, Dino Villani, Antonino De Bono, Mario Lepore), che lo ha per lo più collocato nella corrente dei Chiaristi lombardi, in ragione della sua predilezione per il paesaggio in cui trasfonde luminosità e atmosfera tersa.

Sue opere sono presenti al Civico Museo d'Arte di Maccagno (Va).

[Comunicazione di Daniella Pellicioli]

VITALI Renato

Modena, 1948

Inizia a dipingere nei primi anni Settanta. Durante il suo percorso artistico ottiene notevoli riconoscimenti in Italia e all'estero. «L'esperienza di R. V. è tutta dimostrata dalla struttura dei suoi paesaggi laddove, con maestria, si discosta da una semplicistica riproduzione della realtà, per dare la sua chiave di lettura; è un

paesaggio "pensato", non reale, ma altresì riconoscibile, è un onirico pensiero quello che ci propone per catapultarci negli spazi a lui più cari» (Chiara Vignola). Vive e lavora a Copparo (Fe).

Yakushin Ivan

1960

Di origine russa, ma ormai genovese di adozione, abita a Favale di Malgaro (Ge). È da considerare un veterano degli appuntamenti artistici estemporanei. La sua maniera è improntata alla spontaneità del tocco, alla forte policromia ed è caratterizzata da uno spiccato senso scenografico. Alla pittura egli alterna il canto lirico, a dimostrazione di un estro artistico poliedrico.

INDICE ALFABETICO DELLE OPERE

Avvicendarsi del tempo (2009), 78

Borgo rivarolese (1971), 28

Cascina di Rivarolo (1967), 24

Case a Rivarolo (1969), 26

Cavallo sul portone (1964), 16

Dietro Palazzo Municipale (2003), 68

Eden, Nell' (2003), 66

Famiglia, La (1966), 20

Folla (1987), 44

Impressioni dello stagno (1983), 40

Incontro tra civiltà (2011), 82

Interno-esterno (2005), 70

Maternità (1995), 52

Mercato a Rivarolo (2009), 80

Momenti di fine estate (1985), 42

Natura morta (1981), 38

Natura morta (1997), 54

Natura morta con pianoforte (1999), 58

Natura morta in piazza Finzi (2001), 64

Note di profondità in volo (2001), 62

Operosità (1973), 30

Piazza Finzi (2007), 76

Piazza Finzi (2011), 84

Paesaggio (1989), 46

Paesaggio (1991), 48

Paesaggio collinare (1993), 50

Paesaggio con personaggi (1977), 34

Palazzo Penci (1999), 60

Palazzo Penci (2005), 72

Rivarolo (1965), 18

Rivarolo (1966), 22

Sapori d'estate (1997), 56

Scorcio di Rivarolo (1964), 14

Senza titolo (1979), 36

Studio del pittore, Lo (2007), 74

Vento di settembre (1975), 32

INDICE ALFABETICO DEGLI ARTISTI

Antognetti Lorenzo, 62

Bertelli Romano, 30

Boccaletti Adriano, 14

Bolognesi Anna, 80

Bottoli Rolando, 36

Calcari Tiziano, 82

Canetti Paolo, 34

Castellazzi Giuseppe, 70

Cestari Daniele, 84

Cortina Angelo Aldo, 18

Daffini Bruno, 42, 64

Fadani Giovanni, 28

Garuti Giordano, 66

Ghisoni Andrea, 68

Gualtieri Ulisse, 60

Gueggia Gianni, 52

Lombardini Tiziano, 54

Magnani Giovanni, 26

Marcarini Luigi, 50

Mattioli Valter, 16, 24

Mazza Ruggero, 72

Nolli Elio, 58

Oca Patrizio, 78

Panisi Erminia, 46

Roberti Elio, 56

Rossi Bruno, 48

Roveri Guido, 32

Saccardi Carlo, 44

Salvadori Giulio, 20

Tosi Mario, 38, 40

Vergani Mario, 22

Vitali Renato, 74

Yakushin Ivan, 76